Le campane di Rogoredo

ANNO XLIV - N°15 - 21 Dicembre 2025 VI AVVENTO

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo

Via Monte Peralba, 15
20138 Milano
tel.02514135

email: segreteria@parrocchiarogoredomi.it

Parroco:
Don Danilo Marcodoppido
Cell.338 7069957
email: *dndnl69@gmail.com*

Sacerdoti Residenti
Mons. Alessandro Repossi
Cell.349 6080388
email: repodonale@tiscali.it

Don Giovanni Emidio Palaia
email: *gioemi2000@yahoo.it*
Suore Agostiniane
email:
ssamilanorogoredo@gmail.com

Sede parrocchiale Caritas
riceve solo su appuntamento:
Inviando una e-mail a:
cdarogoredo@gmail.com
Chiamando allo **02.51621707**
e lasciando un messaggio con il proprio recapito
oppure con un messaggio
WhatsApp al numero
353 406 3380

Media parrocchiali
Sito
www.**parrocchiarogoredomi.it**

Youtube
@parrocchiasacrafamigliainr874

Il Giubileo degli imprenditori lombardi

Una grande festa del mondo del lavoro, in cui gli imprenditori lombardi si sono stretti attorno all'altare insieme alle autorità e hanno celebrato insieme il proprio Giubileo, per riflettere sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla speranza come elemento necessario dell'imprenditorialità. Al Santuario regionale di Santa Maria del Fonte di Caravaggio circa duecento persone hanno preso parte questa mattina al Giubileo regionale degli Imprenditori, organizzato dall'associazione "Amici di Pensare Cristiano", presieduta dal commendator Francesco Maffeis, in collaborazione con altri enti e organizzazioni. Nel corso dell'omelia, monsignor Delpini ha sottolineato: «La straordinaria intraprendenza che ha segnato la storia di questa nostra terra ha bisogno della speranza.
Lo sguardo intimorito, confuso, spaventato verso il futuro rischia di spegnere lo slancio. L'intrapresa ha bisogno della promessa di una meta raggiungibile, di un risultato possibile. Senza speranza l'intraprendenza rischia di rinchiudersi su un presente da godere, di una ricerca dell'originalità e della stranezza». E ha aggiunto: «La ammirevole laboriosità che ha segnato la storia di questa nostra terra ha bisogno della gioia. Lavorare giorno e notte senza contare le ore, districarsi nelle complicazioni della burocrazia, affrontare la sfida di organizzare il lavoro, cercare lavoro, cercare mercato per il proprio lavoro rischia di logorare e stancare, se non c'è la gioia. La fierezza dei risultati conseguiti che ha segnato la storia di questa nostra terra ha bisogno di vigilanza. La fierezza rischia di deformarsi in presunzione, di indurre a scelte temerarie, di lasciarsi sedurre dalla tentazione del grande affare, del denaro sporco, dell'astuzia disonesta. Il benessere ben meritato che ha segnato la storia di questa nostra terra ha bisogno di solidarietà. Le tentazioni dell'individualismo, del godersi i frutti del proprio lavoro senza pensare a coloro che hanno contribuito alla ricchezza restando poveri, inducono allo sperpero scandaloso e semina rabbia, risentimento, invidia. Le risorse disponibili, i talenti personali e di gruppo, la creatività e capacità organizzativa che configurano le aziende che hanno segnato la storia di questa nostra terra hanno bisogno della consapevolezza della responsabilità sociale dell'impresa». Ha parlato poi del Giubileo come di una «occasione di conversione»: «Il bene che possiamo fare, infatti, non è un po' di beneficenza, un gesto isolato di generosità, ma una impostazione del modo di lavorare, di mettere a frutto gli utili, di mantenere vivo e di correggere un sistema organizzativo che contenga in sé il principio della

solidarietà». E riprendendo le parole del Magnificat ha sottolineato che «Maria canta la gioia della grazia e la gioia di essere sorgente di grazia per gli altri. Così anche l'imprenditore riceve il dono della gioia di dare gioia agli altri, ai suoi familiari, ai suoi collaboratori, alle loro famiglie».

Europa migranti e Chiesa di Milano

L'Europa chiude le porte ai migranti, un po' di più. È questa l'impressione di fronte alle misure approvate dal Consiglio dell'Unione Europea lunedì 8 dicembre. Tra le ipotesi: possibilità di detenzione più lunga e maggiori poteri di perquisizione per le autorità, centri di rimpatrio in Paesi terzi, un "Solidarity Pool" per i ricollocamenti dai Paesi di prima linea. Il pacchetto dovrà ora passare al vaglio del Parlamento Europeo, ma è già bastato a sollevare molte perplessità. Ne abbiamo parlato con don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei migranti della Diocesi di Milano.

Quale volto di Europa esce da queste misure? È un'Europa che non ha alcuna prospettiva di futuro. La prima sensazione che mi dà questo pacchetto legislativo – prima ancora della preoccupazione per i migranti – è la tristezza di fronte alla meschinità di un continente che tradisce la grande civiltà e la cultura che ha alle spalle. Papa Leone, ancora pochi giorni fa, ha ribadito la necessità di tornare alle radici dell'Europa. Ecco: da cristiani dovremmo davvero fermarci e rifocalizzarci sui valori fondativi del nostro continente. Non credo siano valori generici come l'onestà o la trasparenza. I valori fondanti dell'Europa cristiana sono quelli che Gesù mette al centro delle beatitudini: l'amore, la solidarietà e anche l'accoglienza dello straniero, che è uno dei cinque criteri sui quali saremo giudicati nel giorno del giudizio universale. Eppure, proprio questa Europa, che tanto ama vantarsi delle proprie radici cristiane, oggi mostra di non avere prospettive e l'unica cosa su cui gli Stati membri riescono a trovare un accordo riguarda come vessare gli ultimi, i poveri. Esattamente ciò che facevano i romani del tempo con i cristiani. Quali conseguenze potrebbero avere queste misure sulla vita di un migrante? Premetto che bisogna vedere come procederà l'iter legislativo, perché in passato sono state annunciate molte "grida manzoniane", che per fortuna non sempre si concretizzano.

Credo però che, ancora prima delle conseguenze giuridiche per i migranti, dovremmo preoccuparci degli effetti sul clima generale, sull'aria che si respira. La cattiveria e la demagogia che trasudano da queste misure alimenteranno la paura, e sarà proprio questa la conseguenza più incisiva sulla vita delle persone migranti. Perché la paura ti segue di giorno e di notte: può rovinarti la vita molto più della mancanza di un permesso di soggiorno o delle lunghe code in questura. La Chiesa di Milano, che da sempre promuove una cultura dell'incontro, come si pone davanti a queste ipotesi legislative? Che cosa ha da dire? La Chiesa di Milano ha molto da dire, forte di una grande tradizione di accoglienza, che negli anni si è espressa in forme diverse, per esempio attraverso l'azione di Caritas Ambrosiana e attraverso la creazione di una Pastorale per i migranti. Milano ha la vocazione all'accoglienza nel proprio Dna, a partire dall'etimologia del suo nome, che richiama l'incontro tra i popoli. Lo constatiamo nella vita quotidiana, ma lo ritroviamo anche negli ultimi documenti prodotti dalla Chiesa ambrosiana. Penso, ad esempio, al più recente, dedicato all'accoglienza dei ragazzi e dei giovani di fede musulmana negli oratori: un documento che ha suscitato grande interesse nelle altre Diocesi lombarde, segno che si tratta di un tema condiviso. Penso sia il tempo di alzare la voce e di essere propositivi, senza vergogna, anche su temi così delicati: la Chiesa di Milano gode di una buona credibilità, oggi più che mai è il momento di investirla.

Attenzione

agli Orari delle Celebrazioni nelle Festività

Celebrazioni festive (non di domenica o nei tempi estivi) che sia più opportuno, in tali circostanze, celebrare **una sola Messa centrale** al **mattino alle 10.30**, in luogo delle 2 abituali (10.15 e 11.30). Consultate sempre il calendario parrocchiale online, ,per verificare gli appuntamenti e gli orari delle celebrazioni.
Ricordo che: La **Vigiliare** solenne **di Natale** del **24 Dicembre**, avrà inizio con la **Veglia, a**lle **ore 22.00**
Sempre il **24 Dicembre** alle **ore 17.30**.rimane La vigiliare ***Messa di Natale***, per favorire la presenza di famiglie e anziani.

Fede e Guerra

Nelle situazioni di crisi umanitarie, dove la vita delle persone è sempre a rischio, la fede trova spazio e regala speranza. A Pulka, in Nigeria, i contadini si recano a Messa ogni mattina alle 5, prima di recarsi nei campi. Ogni giorno qualcuno scompare, rapito dagli estremisti islamici che schiavizzano, convertono o chiedono riscatti per finanziare la jihad. In Armenia, l'intreccio tra identità nazionale e religiosa è diventato strumento di persecuzione: le comunità cristiane vengono sistematicamente colpite, i simboli sacri distrutti, nel tentativo di cancellare una memoria millenaria. Il Libano, mosaico di oltre cinquanta confessioni religiose, vive oggi sospeso tra gli attacchi di Hezbollah e dell'Idf. Sulla Blue Line, le comunità cristiane si trovano letteralmente tra incudine e martello: non vogliono essere parte del conflitto, ma restano a difesa dei loro villaggi, dei luoghi dove sono cresciuti i loro padri e i loro nonni. In Siria, il sentimento di appartenenza e la fede continuano a legare intere comunità segnate da anni di violenze settarie. Un filo rosso di incertezza unisce i fedeli di Damasco, le vittime degli attentati di Mar Elias, gli abitanti di Basser e Kharaba, fino alle combattenti assire Nutoro del Rojava. E nel silenzio del monastero di Deir Mar Musa, fondato da padre Paolo Dall'Oglio, sopravvive il sogno di un dialogo abramitico, fragile, ma necessario, tra cristiani e musulmani. I ragazzi della generazione Z del Myanmar, di cultura buddista, ma in molti casi di fede cristiana, combattono nella giungla contro una dittatura militare che bombarda scuole e chiese. Un calendario di incontri con ospiti e testimoni che porteranno le loro esperienze e riflessioni su temi centrali dell'iniziativa, arricchisce il progetto della mostra:

il 17 dicembre alle 18 il fotografo Davide Canella presenta il suo lavoro dedicato alla Siria, a cui farà seguito

- il 19 gennaio Carlo Cozzoli con l'intervento sul Myanmar,
- il 26 febbraio Alessandro Cimma racconta il Libano,
- il 17 marzo è la volta della Nigeria, infine l'Armenia
- il 31 marzo. Ingresso libero, sabato e domenica dalle 11 alle 18 e nei giorni feriali su prenotazione amemoracollective@gmail.com

NOTIZIE DELLA SETTIMANA IN BREVE

CALENDARIO

21 DIC, DOM DELL'INCARNAZIONE

ore 10:15 S. Messa e
Vestizione nuovi chierichetti

23 DIC, MAR

ore 15:00 III età + RSA festa di Natale

ore 18:0 S. Messa Defunti della Parrocchia

24 DIC, MER Confessioni

dalle 10.00/12.00 e 16.00/19.00

ore 17:30 S. Messa di Natale per i bambini

ore 22:00 Veglia e S. Messa solenne di Natale

25 DIC, GIO Orario S. Messe

10.30, 18.00, 9.00 a S. Martino

26 DIC, VEN Orario S. Messe

10.30 con Battesimi, 18.00, 9.00 a S. Martino

28 DIC, DOM OTTAVA DI NATALE
Orario S. Messe

10.30, 18.00, 9.00 a S. Martino

ARCHIVIO

Ha fatto ritorno alla casa del Padre celeste Perego PierFrancesco di anni 80

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo il 14-12: Genito Enea; Benedetti Alex. Benigno Giulia lo riceverà il 26-12 -25

AVVISO

Nei giorni feriali *29, 30, 31 DICEMBRE*, *2, 5 GENNAIO* sarà celebrata una sola Messa alle 18.00

Continua il nostro appello a sostegno della parrocchia e delle sempre più crescenti spese di gestione ordinaria e solidarietà.

Come sempre la parrocchia vive della generosità dei fedeli che sostengono le diverse attività di culto, educative, culturali, caritative, oltre ai costi della gestione normale di ogni "casa " (luce, gas, telefoni, tasse diverse, assicurazioni ecc.).

Contando sempre sulla generosità di tutti vi invitiamo a sostenerci :

Donazioni con bonifico per le necessità della Parrocchia:

INTESA San Paolo : IBAN: IT 48 P 030 6909 6061 0000 0120449

Intestato a : Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo.

Oppure con il **metodo Satispay** di cui trovate qui il **QR CODE**

***Donazioni con bonifico per la Caritas Parrocchiale**:*

***INTESA San Paolo** : IBAN: IT 14W 030 6909 6061 0000 0413244*

Intestato a : Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo.

"La Bibbia in pillole"

curiosità bibliche a cura di D. Di Donato

Domenica 21 Dicembre, durante la Messa, leggeremo **Luca 1,26-38.**
In questo brano, al versetto **28,** leggiamo: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te". "***ho kurios meta sou***": supera il valore di un semplice saluto. Indica il **motivo** di quella gioia: la presenza di Dio-salvatore. Quando Dio affida a qualcuno una missione importante e difficile, questi è colto da **timore** ed è tentato di sottrarsi. Solo al generale **Gedeone** (Gdc 6,12) verrà detto lo **stesso** augurio da un angelo: "***Yhwh ʿimmekha***". Gedeone deve salvare il suo popolo ma è un semplice contadino. Il compito di Maria, anch'essa povera e semplice, è della stessa immane portata: Dio si **serve** di chi è **debole** per i suoi piani di salvezza.